

Nuove energie: inaugurazione ieri con la Tersan I rifiuti riciclati diventano gas: primo impianto a biometano



A pag.13

L'innovazione:
il riciclo green

Il biometano dai rifiuti: primo impianto in Puglia

Ieri l'apertura: terza struttura in tutto Sud. L'energia destinata alla rete del gas

►La svolta di Tersan dopo due anni di lavoro e un investimento di 18 milioni

Le stime:
quasi 4mila
tonnellate
in meno
all'anno di Co2
nell'aria

L'obiettivo
è mettere fine
ai viaggi
dei tir
verso Nord
per smaltire

Si chiama Tersan, nome nato dall'incontro delle parole terra e sana. Si tratta di un impianto di recupero e non di smaltimento, come lo stesso amministratore delegato Leonardo Delle Foglie ci ha tenuto spiegare ed è il primo in Puglia a produrre il biometano. Un prodotto uguale al tradizionale metano però prodotto da materiale biologico. L'azienda si occupa della raccolta dell'umido proveniente dalla differenziata raccolta in tutta la provincia di Bari. Materiale che poi viene processato in due di-

versi modi. Innanzitutto attraverso il compostaggio, poi il rifiuto organico viene trattato in modo tale che possa diventare un fertilizzante che all'interno di Tersan ci tengono a specificare che sia chiamato bio-fertilizzante. Una piccola accortezza per sottolineare che il prodotto è consentito in agricoltura biologica e poi per evidenziare l'importanza che ricopre il tema della vita dato che si tratta di un fertilizzante vivo e ricco di microorganismi.

L'innovazione in questo sce-

nario è totale, considerato che al Mezzogiorno se ne contano tre in tutto fino ad ora. Oltre allo stabilimento di Modugno ne esistono uno in Calabria e uno in



Molise. Il Sud sconta un grave ritardo nell'innovazione tecnologica in un'ottica di economia circolare ma l'evoluzione di Tersan testimonia la possibilità di avviare un cambiamento significativo. Il Mezzogiorno tutto, fin ora, restituisce una fotografia impietosa della capacità di gestione del ciclo dei rifiuti, anche dal punto di vista dell'esiguo numero di impianti operanti nel recupero e riciclo e ancor meno nella trasformazione in energia. Secondo Utilitalia con gli obiettivi posti al 2035 di riciclo effettivo del 65 per cento e ricorso alla discarica inferiore al 10 per cento, il fabbisogno aggiuntivo di trattamento dei rifiuti organici al Sud è di circa 2 milioni di tonnellate. Secondo il Fise per riuscire a trattare queste quantità bisognerà dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti.

Il tema della raccolta differenziata diventa sempre più importante guardando in quest'ottica. Oggi si contano infatti una percentuale di materiale non adatto al processo pari al 7%, offrendo materiale in grado di produrre gas per circa due mila fami-

glie per un anno. La novità portata da Tersan è indiscutibilmente quella della prima produzione pugliese di biometano frutto della raccolta di rifiuti prodotti direttamente in regione. In questo scenario la Puglia presenta una capacità autorizzata in realtà sufficiente alla produzione di rifiuti organici in essere e stimata al 2025, pari a circa 550mila tonnellate anno. Tuttavia gli impianti effettivamente attivi non riescono ancora a coprire l'intero fabbisogno regionale, con conseguenti viaggi dei rifiuti verso il Nord Italia. Sono invece assenti ad oggi impianti in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti o energia elettrica.

Quello di Tersan inaugurato nel pomeriggio di ieri arriva dopo due anni di lavori e 18 milioni di investimento: un building in grado di completare l'offerta del preesistente stabilimento di compostaggio aerobico. È l'ultima evoluzione della storia di Tersan Puglia, azienda che dal 1974 ha centrato la propria attività industriale sul recupero e

sulla trasformazione dei rifiuti organici da raccolta differenziata per ottenere un fertilizzante organico necessario alla vitalità dei suoli agrari. L'impianto, che tratta 100mila tonnellate all'anno di rifiuti organici provenienti dalla raccolta della provincia di Bari, produce attualmente circa 30mila tonnellate annue di biofertilizzante. Con l'entrata in funzione del biodigestore e l'upgrading dal biogas prodotto al biometano, saranno ottenuti complessivamente 20mila tonnellate anno di compost e un milione 900mila metri cubi anno di biometano raffinato al 99,5 per cento, con una riduzione di emissioni di anidride carbonica in atmosfera stimata in 3mila 700 tonnellate anno. Certo si tratta di un passo avanti, probabilmente solo il primo di una maratona che la regione e il territorio di Bari nello specifico devono con più convinzione ambire a vincere. Essere leader oggi in questo mercato garantirà sì grande vigoria a quella che ambisce ad essere la Silicon Valley italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



L'impianto visto dall'alto: qui sarà possibile ottenere all'anno 20mila tonnellate di compost e 900mila metri cubi di biometano. È il primo sistema di questo tipo in Puglia e il terzo nelle regioni del Sud